

ALLENARE I VALORI

Lezioni di vita apprese anche sui campi da calcio

Lettera di un mister alla mamma di un bimbo considerato "scarso"

L'etat ci dice che, per i bambini tra i 3 e i 10 anni, il campo rappresenta la terza agenzia formativa dopo la famiglia e la scuola. È il prato verde il luogo in cui, oltre a familiarizzare con il possesso palla e la regia del fuorigioco, i bambini fanno le loro prime esperienze di vita, confrontandosi con i compagni, imparando a vivere nel gruppo e scontrandosi con i propri limiti e le proprie paure. In altre parole, è qui che si imparano le prime regole della vita e dello stare insieme.

Chi opera nel settore giovanile dovrebbe avere a cuore, al di là della crescita sportiva dell'atleta, anche e soprattutto quella umana: l'educazione della persona prima di quella del calciatore, insomma. E da questo punto di vista la presenza di allenatori che, alle competenze tecniche, affiancano un bagaglio di capacità pedagogiche e formative, favorisce certamente lo sviluppo di una cultura sportiva.

Spesso, però, a sottovalutare questa importante verità non sono tanto gli allenatori, quanto i genitori. Esempio è la lettera che qualche tempo fa il mister di una squadra dilettantistica ha indirizzato ad una mamma intenzionata a ritirare il proprio bambino perché "scarso". Una lettera aperta, pubblicata sul sito della propria società, che ha avuto una discreta eco mediatica e che ci sembra opportuno ricordare in questa sede. Eccone alcuni stralci:

«Signora! Per me che ho allenato un anno suo figlio, sapere

che è sua intenzione quella di interrompere l'attività, è un piccolo-grande fallimento da allenatore. Un fallimento non solo come tecnico, ma anche come persona, indipendentemente da quelle che sono le problematiche singole del bambino, della famiglia.

«Non essere riuscito a coinvolgerlo appieno, a stimolarlo, ad integrarlo al meglio all'interno della squadra, a fargli migliorare quei limiti quel tanto che sarebbe bastato, a farlo considerare "più bravo" da se stesso, ma anche da sua madre...

Volevo comunque dirle che suo figlio non sarà stato il migliore fisicamente, tecnicamente, e tatticamente. Ma eccelleva per la sua attenzione, per l'applicazione delle direttive dategli; per il rispetto che ha sempre dimostrato nei miei confronti, durante gli

allenamenti e alle partite. In tutto questo era davvero il migliore.

«La qualità di suo figlio, sia nella vita settimanale del gruppo, che nella domenica di gara, sono molto importanti per la squadra. Anche per raggiungere quei risultati che, ogni tanto, fanno bene al gruppo stesso. Perché suo figlio, soprattutto grazie a voi genitori, è un bambino contento di giocare anche solo 5 minuti. Si impegna, col sorriso. Fa un po' da contraltare rispetto a chi, dotato tecnicamente, gode di una fiducia da parte del mister che magari non meriterebbe, giocando contro voglia».

«Alla squadra mancherebbe anche un genitore come lei. In un contesto in cui gli animi sono spesso esagitati, c'è maleducazione, esasperazione, persone che credono di essere mamma e papà di Messi, Maradona e



Van Basten, la sua voce fuori dal coro ed il suo profilo basso sono un esempio per gli altri genitori.

«Ma forse, mi permetta di dirglielo, la sua è una voce un po' troppo fuori dal coro. Talmente tanto che finisce per uniformarsi al coro stesso: se davvero lascia perché suo figlio "è scarso" di-

venta come quelli che credono di avere il figlio "forte" e sbraltano da fuori alla rete, peggio dei cani randagi, pretendendo spazio e importanza.

«Nel calcio ci vorrebbero più bambini come suo figlio e più genitori come lei. Pensaci e pensateci, anzi ripensateci!»

L'iniziativa

Gli psicologi nelle scuole calcio

Per fornire un supporto sempre più concreto, il nostro Ordine lancia un tour nelle scuole calcio interessate ad instaurare un rapporto di consulenza con psicologi dello sport qualificati. L'iniziativa si inserisce nel solco delle disposizioni della Figo, che già in un comunicato ufficiale del 2011 indicava la figura dello psicologo come necessaria per l'accesso al livello di scuola calcio qualificata.

Per informazioni è possibile contattarci al numero di telefono 010/541225 o all'indirizzo mail redazione@ordinepsicologiliguria.it.

A disposizione

Filo diretto con allenatori e genitori

La redazione dell'Ordine è sempre a disposizione degli allenatori e delle famiglie dei giovani calciatori: per raccontare la vostra esperienza, formulare domande o richiedere suggerimenti, non esitate a contattarci all'indirizzo mail redazione@ordinepsicologiliguria.it. Ogni settimana, i nostri professionisti risponderanno ai quesiti più interessanti su questa stessa rubrica, rendendosi disponibili, naturalmente, anche a consulti individuali con i tecnici, con i giovani atleti o con le famiglie che ne manifestassero l'interesse.

Cos'è l'Ordine degli Psicologi?

L'Ordine degli Psicologi è un ente pubblico istituito con la legge 56 del 1989 a tutela della professione e dei clienti.

Gli psicologi iscritti all'ordine, infatti, operano nel rispetto del Codice Deontologico, che stabilisce concrete regole di condotta da rispettare nell'esercizio della specifica attività professionale.

L'Ordine, strutturato a livello regionale, in Liguria ha avviato una serie di gruppi di lavoro specifici, fra i quali uno dedicato proprio alla psicologia dello sport.

Per ogni domanda o informazione rivolgersi a redazione@ordinepsicologiliguria.it



ORDINE DEGLI PSICOLOGI della Liguria

Piazza della Vittoria 11/B
16121 - Genova

Per domande e consigli
Tel. 010541225
Fax. 010541228

redazione@ordinepsicologiliguria.it
www.ordinepsicologi-liguria.it